

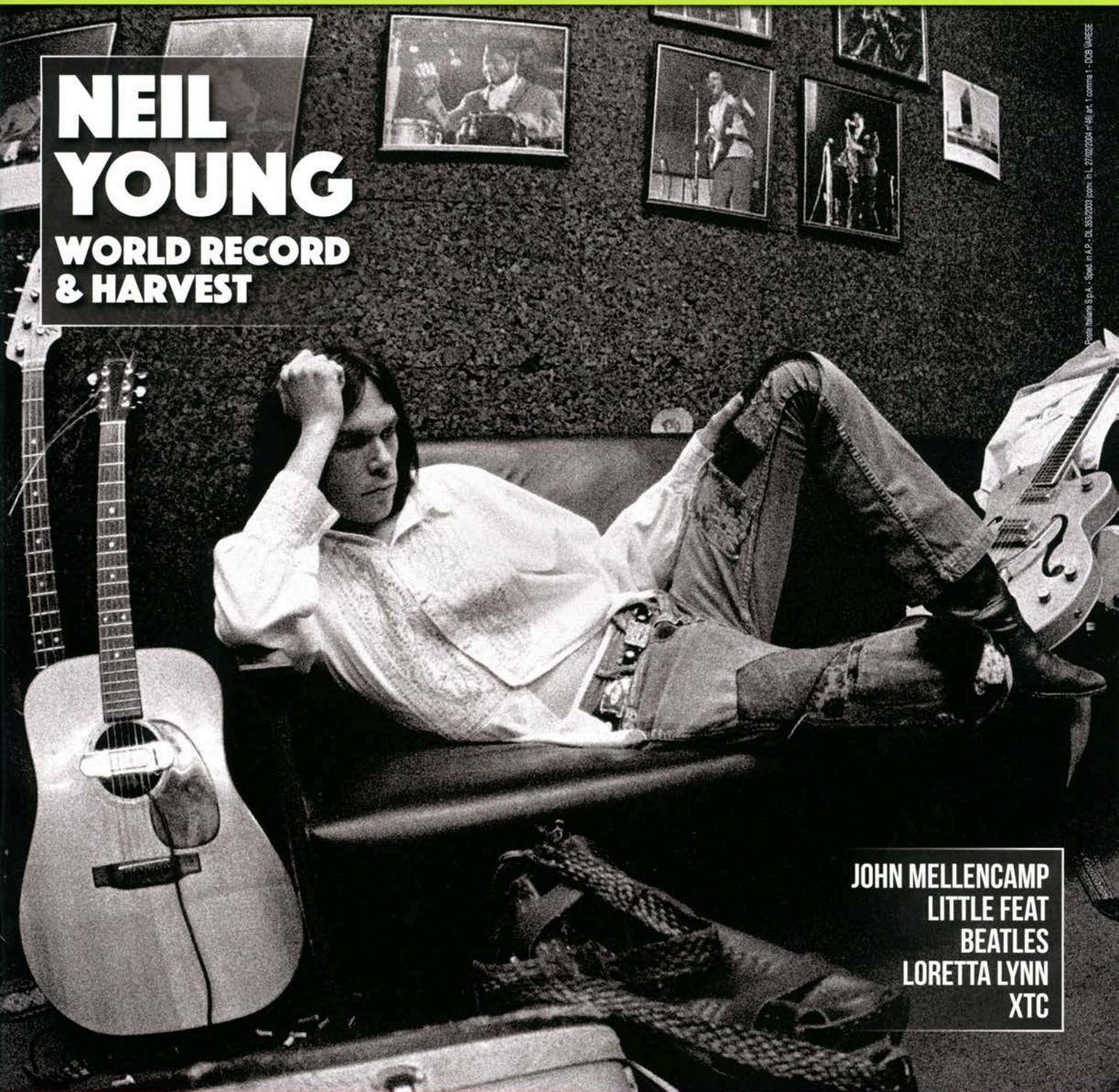
BUSCADERO

NOVEMBRE
2022
N. 460
ANNO XLII
EURO 6.00
P.I. 04.11.2022

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK

NEIL YOUNG

WORLD RECORD
& HARVEST



JOHN MELLENCAMP
LITTLE FEAT
BEATLES
LORETTA LYNN
XTC

REC
ENSIONI

BOBBY WEIR - TRIBUTO A ERIC ANDERSEN - JOE ELY - WILL SHEFF
LINDA RONSTADT - BILL FRISELL - BUDDY GUY - CACTUS - BRIAN ENO
JOHN FULLBRIGHT - TOM WAITS - KRIS KRISTOFFERSON - PINK FLOYD

ISSN 1827-5540



Photo: Adriano Sp-A - Spot in A.P. - Di. 352/2003 (omn. in L. 27/02/2004 - 48) art. 1 comma 1 - DDB (ARFEE)

PteCont. € 8,30

su tutti il travolgente *Singing Saw* del 2016 di Kevin Morby – sa esattamente come riuscire a plasmare le sonorità in funzione dell'artista. *The Misfit* rappresenta però un ulteriore passo avanti per Cohen. Oltre ad aver incarnato il ruolo di produttore, suona anche tutti gli strumenti presenti nel disco, creando una perfetta coesione con i testi di Miller e diventando di fatto essenziale nello sviluppo dei brani. Sì, perché basterebbe ascoltare un brano ammagliante come *Follow You Home* – che di certo non avrebbe sfigurato in un album di Tom Petty – per rendersi conto della notevole qualità delle composizioni di Rhett e di come Cohen riesca a creare un arrangiamento coerente con esse. *Go Through You* è un'altra canzone perfettamente eseguita dai due, la voce e gli ottimi arrangiamenti ricordano le sonorità di *All Things Must Pass*, la pietra miliare di George Harrison. Le atmosfere sognanti dettate dalle chitarre e dalle tastiere di Sam sono perfettamente inserite nel contesto di brani come *Already There* e *Just When It Gets Good*, la parte intima e introspettiva di Miller non è mai stata così viva e sincera. *The Misfit* da questo punto di vista rappresenta senza ombra di dubbio il suo vertice artistico. Per la prima volta nella carriera da solista senza i suoi fidati Old 97's, si riesce a cogliere in tutte le sue sfaccettature il suo maturo songwriting. Un altro brano che ci lascia piacevolmente sorpresi è l'elettro-pop *Fascination*. Per quanto possa scostarsi notevolmente dai classici canoni stilistici di Miller, riesce comunque con dei suoni delicati synth a regalare un momento differente (e importante) nell'ascolto del disco. *Heart Attack Days*, scelto come apertura del disco è un'altra importante canzone che spinge la voce di Miller attraverso nuove sonorità mai sperimentate prima. Qui i variopinti arrangiamenti di Sam raggiungono il loro vertice, legandosi perfettamente al testo del brano. Il piano Lennoniano è invece il padrone assoluto della ballata *Let Me Go There With You*, che insieme alla conclusiva e soave *You'll Be Glad* rappresentano altre due composizioni perfette per immergersi in profondità nelle delicate atmosfere di *The Misfit*. Il musicista texano con *Beautiful Life* ci regala un altro gioiello pop agrodolce: grazie al preziosismo musicale dettato dal gusto sopraffino di Cohen, il canto si arricchisce di una maggiore intensità, accostandosi verso sonorità tanto care a David Bowie. Se non avete mai ascoltato o approfondito Rhett Miller al di fuori degli Old 97's questo è l'album giusto per iniziare ad apprezzare la sua ottima musica. I suoi testi sono sempre ben cesellati e coadiuvati dagli intriganti paesaggi sonori di Sam Cohen, senza ricorrere a nulla che possa dirsi superfluo.

ALBERTO ALBERTINI

BETH ORTON
WEATHER ALIVE
PARTISAN RECORDS

» ★★★½



Nella musica rock (e in particolare in quella del cantautorato più luminoso) sono numerosi i lavori discografici che affasciano solo dopo alcuni attenti ascolti. *Weather Alive* è uno di questi.

Ad un primo approccio si rimane disorientati: suoni elettronici, voce talvolta eterea altre volte graffiante, atmosfere incantate. Ma nei padiglioni auricolari già si insinua la certezza di trovarsi dinanzi a un disco dal prorompente fascino. Un'avvenenza che emerge con chiarezza fin dal secondo passaggio dei brani sotto il raggio laser del lettore CD. La responsabile di questo tesoro da scoprire con appagante pazienza e sfavillante curiosità è Beth Orton, cantautrice inglese (è



nata, il 14 dicembre 1970, a Dereham, cittadina della Contea di Norfolk) con alle spalle una manciata di ottimi album, autrice di brani che hanno popolato le colonne sonore di serie televisive e film (tra cui *Vanilla Sky* del 2001 diretto da Cameron Crowe e *Il divo* del 2008 diretto da Paolo Sorrentino) e moglie (dal 2011) del cantautore statunitense **Sam Amidon**. *Weather Alive* è quanto di più interessante il territorio della musica d'autore possa oggi offrire. Si parte con i sette minuti della composizione che titola il lavoro e subito si viene trasportati nel mondo magico creato dalla voce e dal pianoforte di Elizabeth Caroline "Beth" Orton, abbelliti dal suono di mini moog, tastiere varie, vibrafono, chitarra elettrica, basso e batteria. Questi ultimi due strumenti sono suonati rispettivamente da **Tom Herbert** (componente di formazioni quali The Invisible, Polar Bear e collaboratore di Paolo Nutini, Beck, Yoko Ono, ecc) e da **Tom Skinner** (ex componente di Sons Of Kemet e attualmente militante nella band The Smile titolare del recente *A Light For Attracting Attention*), en-

trambi co-autori (insieme alla Orton) della conclusiva, incantevole e avvolgente *Unwritten*. In tutto l'album (prodotto e ingegnerizzato dalla stessa Orton) l'ascoltatore viene accompagnato in un suggestivo mondo popolato dalla voce e dal piano di Beth Orton e da suoni elettronici, tromboni, sax e svariate tastiere. Dopo l'iniziale *Weather Alive*, ecco *Friday Night* (con un ritornello che ripete *Forgot that we had bones/Forgot that I could feel/Forgot that we'd wake up/and it'd still be real/it'd still be real*), a cui è stato affiancato un efficace videoclip. Segue la spezzettata *Fractals*, con tanto di sax gestito dall'intrigante jazzista inglese Angus Fairbairn, in arte **Alabaster DePlume**. Il quale è presente anche nella successiva *Haunted Satellite*, con la voce di Orton proiettata verso inesplorati spazi siderali. In un album dalla struttura omogenea come *Weather Alive* è decisamente arduo individuare una composizione che emerga rispetto alle altre, sebbene *Forever Young* (scritta insieme a **Oliver Kraus**,

presente in decine di colonne sonore, nei precedenti lavori di Beth Orton e in album di Dave Matthews Band, Lukas Nelson & Promise Of The Real, Priscilla Ahn, Trevor Hall, Jake Bugg e altri ancora) scala prepotentemente la classifica: saranno la voce della titolare e le tastiere da lei gestite, sarà il costante ritmo e l'ipnotico rotolamento, sarà il synth di **Dustin O'Halloran** (musicista di Phoenix, componente della band DeVics), sarà il contributo ai cori dell'ottimo **Grey McMurray** (nel trio Tongues In Trees e nel duo itsnotyouitsme e collaboratore di Gil-Scott Heron, Sam Amidon, Meshell Ndegeocello, ecc), ma è difficile non rimanere avviluppati dagli oltre cinque minuti di questa ammaliante canzone. Completano *Weather Alive* la sofferta *Lonely*, con il trombone di **Aaron Roche** e il basso e batteria di **Shahzad Ismaily** (quest'ultimo presente anche nel disco del 2012 *Blur My Eyes* di Roche), *Arms Around A Memory* con intriganti loop elettronici e con la voce di Beth Orton che rincorre se stessa in una miriade di registrazioni e sovrapposizioni.

RICCARDO CACCIA